**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 26 (1884)

**Heft:** 21

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 12.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno XXVII. 1° Novembre 1884. N. 21.

# L'EDUCATORE

DELLA

# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Atti della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi: *Processo-verbale della ventitreesima Assemblea generale tenutasi in Bellinzona il 28 settembre 1884* — La cura degli infermi come oggetto di istruzione — Risoluzione federale su l'insegnamento professionale — Pel giorno degli educatori della Svizzera in Basilea — La giornata degli educatori della Svizzera in Basilea — Sciaffusa — Poesia popolare: *Il Regno della Cuccagna* — Bibliografia: *Dal Vero* — Avviso.

## ATTI DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI TICINESI.

### PROCESSO VERBALE

**della ventitreesima Assemblea generale tenutasi in Bellinzona il 28 settembre 1884.**

Questa sessione ebbe luogo in una delle sale del palazzo civico, gentilmente concessa dall'onorevole Municipio di Bellinzona. Aperta alle ore 11 antim., si procedette all'*inscrizione degli intervenuti*, come segue:

Ferri prof. Giovanni, Vice-Presidente, che presiede l'Assemblea in assenza del Presidente — Rosselli prof. Onorato, Membro della Direzione — Salvadè maestro Luigi, Cassiere, con *procura* del socio prof. A. Rusca — Nizzola prof. Giovanni, con procura dei soci: Bazzi prof. Graziano, Bernasconi maestro Luigi, Rezzonico prof. G. Battista, Nizzola maestra Margherita — Col. C. Bernasconi, socio onorario — Caccia maestro Martino, socio onorario — Bruni avv. Ernesto, socio protettore — Boggia maestro Giuseppe — Ferrari prof. Giovanni, con procura dei

soci: maestri Giovannini Giovanni e Soldati Giov. Battista — Forni maestro Luigi — Forni maestra Rosina — Gobbi maestro Donato — Lepori maestro Pietro — Marcionetti maestro Pietro, con procura del maestro Biaggi Pietro — Moccetti prof. Maurizio — Ostini maestro Gerolamo — Pozzi prof. Francesco — Valsangiacomo maestro Pietro — Vannotti prof. Giovanni, con procura dei maestri Vannotti Francesco e Grassi Giacomo. — Totale presenti n.° 19, rappresentati n.° 10. Numero dei voti: 28.

Vengono proposti ed accettati come *scrutatori* i soci Moccetti e Pozzi.

Senza discussione si approva il *Processo verbale* dell'ultima Assemblea tenuta in Rivera il 23 sett. 1883, pubblicato nel N. 21 dell'*Educatore* dell'anno stesso.

Il segretario sviluppa le seguenti note intorno alla gestione 1883-84;

*Soci nuovi.* Dei 5 nuovi soci proposti a Rivera, 3 soltanto accettarono di far parte dell'Istituto: Rotanzi, Tamburini e Bosia Rosa; uno giustificò il rifiuto (Roncoroni) per causa di emigrazione; ed un altro (Marcionelli) non diede segno nè di accettazione nè di rifiuto malgrado i ripetuti eccitamenti che gli vennero dalla Direzione. — Nessuna domanda d'ingresso di soci ordinari fu inoltrata durante l'anno. — Si prende atto invece con riconoscenza della spontanea entrata nella Società dell'egregio Ispettore architetto Costantino Maselli di Barbengo come *membro onorario* perpetuo, col versamento della tassa unica di fr. 100. — Del resto nessuna diminuzione è avvenuta durante l'anno nel numero dei soci onorari ed effettivi.

*Stampa.* Come a risoluzione speciale, vennero stampate 300 copie del regolamento interno, colle aggiunte e vaziazioni apportatevi fino al 23 sett. 1883; ed a ciascun socio ne fu mandato un esemplare. — Fu pure stampato, e diramato a mezzo dell'*Educatore* e separatamente come di pratica, l'*Elenco dei Soci* per l'anno 1884.

*Soccorsi temporanei.* Soltanto tre soci ne domandarono, per malattia di breve durata, ed ottennero per la somma complessiva di fr. 94.50, ossia fr. 105,50 meno del previsto nel bilancio.

*Soccorsi stabili.* Continuarono a riceverlo per l'anno intiero i socî infermi n.° 41, 56 e 76, tutti in ragione di fr. 20 al mese;

le vedove con orfani dei soci defunti n.° 54, 68 e 85 a fr. 60 per semestre cadauna; e per un semestre la figlia del defunto n.° 64. — Entrò nel godimento del sussidio stabile la socia n.° 168 a partire dal 1° gennaio dell'anno corrente. — La somma erogata in siffatti sussidi salì a fr. 1245, ossia 45 più del previsto.

Nessun sussidio fu chiesto per infortunii straordinarî.

*Doni.* La Società Demopedeutica continua ad elargire fr. 50 annui al nostro Istituto, oltre la gratuita inserzione dei nostri verbali ed avvisi di convocazione nell'*Educatore*, e diramazione dei numeri che li contengono a tutti i nostri soci che non vi sono abbonati. — Menzione speciale vien fatta della elargizione di fr. 150 per ciascuna delle due *Banche* Cantonale e della Svizzera Italiana, prelevati dagli utili destinati a scopi filantropici.

Niun lascito o legato s'ebbe a registrare nel corso dell'annata.

Vengono in discussione il *conto consuntivo* 1883-84 ed il *preventivo* 1884-85, stampati sul N. 18 dell'*Educatore,* dove pure si legge il relativo rapporto dei Revisori. Nessuno opponente, l'Assemblea unanime adotta le tre proposte conclusionali del suddetto rapporto, che suonano in questi termini: 1.° È approvato il Conto-reso 1884 con vivi ringraziamenti alla Direzione della Società; 2. Si approva il conto preventivo 1884-85; 3. Si vota un ringraziamento alle due Banche, Cantonale e della Svizzera Italiana, e alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo pei rispettivi loro doni.

Si adotta pure la proposta *Gobbi*, di ringraziare il nuovo socio onorario signor Ispettore Maselli per la prova di simpatia offerta al nostro Istituto.

In ossequio all'art. 36 e relativi paragrafi del Regolamento interno, la Direzione presenta l'elenco dei soci aventi diritto alla *pensione* sull'avanzo netto dell'esercizio amministrativo 1883-84. Tale elenco ne farebbe salire il numero a 31, e la somma divisibile a fr. 1864.97. . . . . .

**NB.** *Per una svista, fatta avvertire da un socio interessato nel riparto del dividendo pensioni, eransi messi in catalogo come partecipanti al medesimo 5 membri entrati nella Società nell'anno 1865, mentre questi vi avranno diritto soltanto nel 1885. Infatti, 1° anno di pensione fu il 1881, pei soci fondatori del 1861; 2° il*

*1882 anche per gli entrati nel 1862; 3° il 1883 per quelli del 1863; e via con questo ordine invariabile di 20 in 20 anni.*

*Per conseguenza i soci con 20 o più anni di servizio magistrale e pagamento di altrettante tasse, e che non hanno mai percepito alcun soccorso dalla cassa sociale, non sono che i 26 seguenti:*

1. Bernasconi Luigi
2. Bonavia Giuseppina
3. Cattaneo Caterina
4. Curonico don Daniele
5. Domeniconi Giovanni
6. Ferrari Giovanni
7. Ferri Giovanni
8. Fontana Francesco
9. Franci Giuseppe
10. Galetti Nicola
11. Gobbi Donato
12. Grassi Giacomo
13. Lurà Elisabetta
14. Melera Pietro
15. Moccetti Maurizio
16. Nizzola Giovanni
17. Ostini Gerolamo
18. Pedrotta Giuseppe
19. Pozzi Francesco
20. Rezzonico Giovanni Battista
21. Rosselli Onorato
22. Tarabola Giacomo
23. Terribilini Giuseppe
24. Valsangiacomo Pietro
25. Vannotti Francesco
26. Vannotti Giovanni.

*Dividendo quindi fr. 1859 (lasciata la frazione di fr. 5, 97 in cassa) tra i 26 sovracitati pensionandi, tocca a ciascuno la quota di fr. 71.50.*

*La Direzione sociale adempì al proprio dovere dando luogo alla prefata rettificazione e regolando in conformità le partite dei soci interessati.*

Sono proposti a *soci onorari:*

*Dal socio effettivo prof. Rosselli, i signori:*

1.° Vicari ing. chimico Edoardo di Agno,

2 Rusca Franchino fu Battista di Locarno.

*Dal socio cassiere Salvadè:*

3. Cattaneo Antonio fu Francesco, dott. in legge ed Ispettore scolastico, di Mendrisio.

Messe ai voti le dette proposte, sono unanimemente accettate.

Si passa quindi alla nomina dei *Revisori* per l'anno 1884-85; e le 26 schede deposte nell'urna danno altrettanti voti per la conferma della Commissione scadente, composta dei signori:

Ing. Giuseppe Stabile, Prof. G. B. Rezzonico, e Maestro P. Marcionetti — coi supplenti Prof. M. Moccetti e Maestro G. B. Soldati; — alla qual Commissione vengono votati sentiti ringraziamenti.

Resi per acclamazione i dovuti ringraziamenti al Lodevole Municipio di Bellinzona per le gentilezze usate ai soci del M. S. fra i Docenti, e nulla più trovandosi sul tappeto, la Presidenza dichiara sciolta l'Assemblea.

G. Nizzola, Segretario.

## La cura degli infermi come oggetto d'istruzione.

Fu udito più volte il rimbroccio che l'educazione oggi impartita alle nostre fanciulle, onde abbiano a divenire brave donne di casa e madri solerte, ben difficilmente raggiunge il proprio scopo. È voce comune che tutte le cognizioni che vengono insegnate nelle scuole superiori, perdono del loro pregio rispettivo in quanto che la maggior parte sono di mera apparenza e quindi non recano che una vernice di sapere superficiale; cioè un corredo di parole vacue, balbettate con affettazione, o qualità, simili nè punto adatte alla nobile missione del sesso gentile. Epperò, a nostro avviso, nel programma delle scuole superiori femminili, vorremmo che fosse introdotta un'altra materia importante in tutte le condizioni sociali che nobilita e santifica l'animo, cioè: *La cura degli infermi.*

La donna è per così dire chiamata dalla natura al pietoso officio di soccorrere gli infermi; la sua grazia, i modi gentili, il passo lieve, la pazienza nell'esercizio d'ogni piccola cura affettuosa, talvolta misgradita e spossante, e la pratica dei lavori casalinghi, la rendono particolarmente idonea a cotesta difficile vocazione, a cui viene sovente dal proprio sentimento trascinata, come l'esempio lo comprova. Ma sgraziatamente la buona volontà e la disposizione naturale non sono sempre sufficienti; la cura degli ammalati, perchè sia utile, efficace, esige cognizioni preliminari ed esercizio pratico. Taciamo per ora delle ragazze che si consacrano esclusivamente a cotesta filantropica professione; esse ricevono istruzione fondata negli ospitali, sia dai medici che dall'esperienza dei rispettivi infermieri. Qual è quella ragazza che non abbia a trovarsi una volta di dover prestare la propria assistenza a qualche ammalato? Ma ben di rado, per difetto di esperienza, soddisfa alle varie esigenze che le si parano innanzi. Quante volte non torna d'impaccio al medico di cui attraversa le intenzioni, mediante l'imperizia e i pregiudizi propri! E quante volte, non senza vivo cordoglio a cagione della propria ignoranza, non viene poi dal medico rimossa dal letto del caro paziente e surrogata con altra *infermiera* più capace! Oh quanto volontieri vorrebbe allora conoscere ogni cosa pel desiderio di poter giovare e lenire le sof-

ferenze all'oggetto del suo cuore, col lavargli e medicargli le ferite, ma troppo tardi!

Come pio desiderio vorremmo che la cura degli infermi venisse insegnata nella prima classe delle scuole femminili superiori per parte di medici o di *infermiere* comprovate. Anzitutto nell'introduzione a cotesta disciplina si dovrebbe considerare la cura degli infermi quale forza educatrice dell'animo. Inoltre gioverebbe non poco la figura di un individuo, corredata delle opportune spiegazioni per gli studi anatomici e fisiologici. Siccome la medicina moderna tende piuttosto a preservare i sani che a guarire i malati; così le alunne che diverranno madri di famiglia, dovrebbero in pari tempo avere le cognizioni dell'organismo umano. — Su questo argomento, come è noto, nella generazione femminile domina un' ignoranza deplorevole quanto ridicola. La giacitura e la forma degli organi più nobili, i loro uffici, i bisogni e le cure si dovrebbero insegnare con accuratezza, naturalmente col sussidio di tavole anatomiche. Queste, astrazione fatta del progredire dell'insegnamento mediante l'osservazione, porgerebbero l'utile di preservare le ragazze da ogni leziosa tendenza. Anche la natura ha i suoi magisteri e fa duopo che ciascuno li conosca. Sembra quasi comico, che tutti i processi fisiologici la cui considerazione torna necessaria tanto nel consorzio domestico che nella cucina, si debbano tacere con riserbatezza scrupolosa all'occhio muliebre, occultando ogni cosa dei quesiti che riflettono il rispettivo organismo, opera del Creatore, intorno al cui significato e prestazione per lo più, nè pure una volta, le figliuole vengono messe in chiaro dalle proprie madri. Epperò il medico umanitario Klenke nella prefazione del suo libro, *La Consorte*, dice precisamente: « Questo libro (che tratta in modo aperto e casto dei rapporti sessuali) dalle madri si dovrebbe porre in mano a ciascuna figliuola sedicenne! ».

Dopo aver passato in rassegna l'individuo sano, senza borra letteraria, volgasi l'istruzione cui alludiamo all'organismo malato. Descrivasi in prima l'essenziale del morbo, poi la camera del paziente coi rispettivi requisiti, il letto e il nutrimento; la sorveglianza di notte non che le precauzioni nel caso che il male fosse contagioso. Quindi si dovrebbero dichiarare i sintomi esterni e interni, le malattie acute, croniche ed epidemiche.

Avendo l'istitutore (o l'istitutrice) fatto l'esposizione di tutto che spetta all'infermiera di riferire al medico, gli incombe inoltre di accuratamente osservare: il sonno del paziente, la temperatura, il polso, la digestione, l'età e l'andamento complessivo. Gioverebbe pure di conoscere i mezzi più necessari della terapeutica e il loro maneggio e applicazioni nelle lievi malattie acute (angina, colerina, dolor di capo, risipola) e nei casi subitanei, come avvelenamento (per funghi ecc.) morte apparente, asfissia ecc. Infine e sopratutto le apprenditrici al letto del paziente dovrebbero esercitarsi a porgergli tutti i soccorsi tecnici: cioè somministrare e fargli prendere a tempo debito i medicinali, preparare il bagno e l'occorrente per le fasciature, applicare sanguisughe, cerotti, revellenti ecc.

Una breve ponderazione farà meglio conoscere la grande utilità pratica di cotesto insegnamento. Quante malattie non si potrebbero in tal guisa evitare e quante altre combattere in tempo utile dalle madri istruite in proposito? E quanti pregiudizii dileguerebbero dall'orizzonte domestico, che tuttora escludono l'aria pura ossigenata dalle camere da letto dei pazienti; mentre si destina a inutile stanza di parata la più grande, aerata e salubre. Nè ci si obbietti: Simile istruzione favorisce il gridacchiare degli avversarj; al contrario quanto più ciascuno conosce la struttura, i bisogni e i pericoli della vita umana, tanto più diviene circospetto onde nel reale pericolo chiamare tosto il soccorso medico. Nè si dica: Oh, perchè si vogliono turbare gli animi delle ragazze con ogni sorta di tristi quadri, ancor prima di conoscere le attrattive della vita? Ma alle ragazze educate, felici e baldanzose non nuoce punto il prendere cognizione delle sofferenze che altre o sè stesse possono colpire; quelle seriamente prevenute vi attingeranno anzi una norma consolante, e insieme il generoso sentimento di appropriarsi l'idoneità onde prestare soccorso al proprio simile nella sventura.

Chiudiamo questi cenni rilevando ancora quanto abbiamo esposto nell'introduzione: Questa istruzione clinica nobilita l'animo e il cuore. La mente si arricchisce d'utile sapere, la volontà si tempera contemplando le sofferenze; in una parola l'animo si eccita ad amare, all'amore umanitario in generale. Goethe diceva: « Apprenda per tempo la donna a giovare secondo

la propria vocazione». Nulla avvi di maggior compenso al cuore, di benedizione alla famiglia e alla nazione, quanto il poter giovare al capezzale dell'infermo! E la donna non può meglio cooperare al benessere, alla felicità de' proprii attinenti, che col porre argine mediante le sue cure pietose a tutti gli influssi di nocumento alla sanità. Per rendere ciò possibile fa duopo di due cose: di cognizione teorica e d'esercizio pratico. Ad entrambi può soddisfare *l'insegnamento da noi proposto.*

*(Illustrirte Zeitung)* D.r Fed. Kirchner.

---

## Risoluzione federale su l'insegnamento professionale.

(Del 27 giugno 1884)

Art. 1. Nell'intento di promuovere la coltura delle professioni industriali e di arti meccaniche, la Confederazione interviene con sussidî della cassa federale a favore di quegli stabilimenti che a questo scopo sono già o che verranno ad essere istituiti.

Ove in uno stabilimento insieme con questa si coltivi anche un'istruzione di altro genere, per es. di coltura generale, il sussidio federale non sarà accordato che per la parte che riguarda l'insegnamento professionale.

Art. 2. Come stabilimenti per l'insegnamento professionale sono da considerarsi:

Le scuole d'artigiani, le scuole professionali di perfezionamento e di disegno, tanto sole che unite alla scuola popolare; gli stabilimenti industriali e tecnici superiori, le scuole d'arti e mestieri, le collezioni di campioni, di modelli e di mezzi d'insegnamento, i musei industriali.

Art. 3. La Confederazione può anche dare sussidî per le spese di speciali trattazioni di genere istruttivo o così dette conferenze *(Wandervorträge)* e per premi da darsi in seguito su materie relative all'insegnamento professionale.

Art. 4. I sussidî della Confederazione possono, a seconda dell'avviso del Consiglio federale, ascendere sino alla metà della somma delle spese sopportate annualmente dai Cantoni, dai Comuni, dalle corporazioni e dai privati.

Art. 5. Il Consiglio federale richiederà dai Governi cantonali informazioni circostanziate sull'impiego delle somme mentovate

nell'art. 4; egli prende cognizione dei lavori e dei frutti degli stabilimenti, e si fa presentare i programmi d'insegnamento, i rapporti ed i risultati degli esami.

Nel determinare il sussidio federale si osserverà, per tenerne conto, se nel dato stabilimento si formano maestri per l'insegnamento professionale. Particolarmente si terrà di vista la formazione di maestri di disegno per le scuole d'artigiani e per le scuole di perfezionamento.

La Confederazione prende parte in pari misura alle spese necessarie agli studi di coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento negli stabilimenti mentovati nell'art. 2.

Art. 6. Il Consiglio federale entrerà in trattative coi Governi cantonali intorno alle condizioni della cooperazione a questo insegnamento professionale da parte della Confederazione, e prenderà, di concerto coi medesimi, le convenienti ulteriori disposizioni, anche in via di convenzione o accordo, se lo stima del caso.

Art. 7. Per causa dei sussidi federali non devono venir meno in nessuna parte le sin quì usate prestazioni dei Cantoni, dei Comuni, delle corporazioni e dei privati; chè questi sussidî devono anzi aggiungere stimolo a prestazioni maggiori per lo sviluppo della coltura industriale e d'arti e mestieri.

Art. 8. Nel budget della Confederazione sarà stanziato ogni anno un credito di fr. 150,000 per favorire lo sviluppo e il perfezionamento dell'insegnamento professionale. Questo credito potrà essere aumentato, qualora se ne faccia sentire il bisogno e lo permetta la situazione finanziaria della Confederazione.

Per il 1884 viene a tal uopo aperto al Consiglio federale un credito suppletorio di 100,000 franchi.

---

## Pel giorno degli educatori della Svizzera in Basilea.

Plaudiamo al nobile compito degli educatori chiamati in solenne adunanza nella storica città di Basilea, onde affermare i progressi del sodalizio ed appianare la via allo sviluppo fisico e morale della gioventù, in cui son riposte le speranze della patria e il suo più florido avvenire.

Quando la fiamma dell'entusiasmo riscalda i cuori al lavoro fecondo dell'educazione, fa duopo credere che in tutta la natura si manifesta un'evoluzione progressiva al sublime e al proficuo, onde l'umanità abbia ad attingere sentimenti nobili e il nostro popolo pure muoversi di conserva a più alti destini: giova di essere ottimista. D'onde mai ci verrebbe il coraggio e la benefica gioia operosa, se in noi facesse difetto la speranza che assicura il successo al nostro lavoro? La società degli educatori non è forse un mezzo possente per tener vivo questo sentimento che annobilisce la missione del docente in generale e del maestro della scuola popolare?

Ogni grandezza è composta di picciole parti. Ogni insigne prestazione scaturisce dalla cooperazione di piccioli impulsi simultanei. Ogni passo di evoluzione progressiva di un popolo ha soltanto speranza a certa durata, quando deriva dalla cooperazione di singoli, quando le sue radici sono fondate nella massa del popolo e da questo ritrae il proprio nutrimento. Ma quando i piccioli impulsi vanno coordinati ad una grande ed efficace prestazione di lavoro, onde non abbiano ad elidersi mutuamente, debbono in pari tempo convergere all'eguale scopo, o per lo meno non deviare troppo da cotesta direzione medesima. Non dipende forse dalla natura della società dei docenti il facilitare l'ingresso e la perseveranza in cotesta direzione? È una gloria per essa e una garanzia della sua durata, quando mostrasi unilatere in questo senso. Vi sono già troppi moltilateri e universali.

Ma sebbene la mera certezza di appartenere ad un consimile sodalizio contribuisca a sorreggerci e a promuoverci nelle nostre azioni e aspirazioni, tuttavia la vera forza intensiva si manifesta allorchè ci è dato di stringerci a vicenda la mano, di guardarci mutuamente negli occhi e di poter nel discorso e nella replica barattare i propri pensieri. Perciò mandiamo un caldo saluto ai giorni solenni che ci attendono in Basilea. Essi aumenteranno l'unione e la forza all'adunanza dei liberi docenti della Svizzera.

Basilea nella presente circostanza è come creata alla sede della nostra festa. Non solo tra le sue mura alberga la più antica scuola superiore della Confederazione, nè ha soltanto prodotto i grandi letterati e i grandi artisti che formano la gloria e l'orgoglio del nostro paese; ma ha dato eziandio alla

bisogna della scuola inferiore un'organizzazione solida e feconda di operosità, erigendo per la stessa edifici nuovi e procacciando a suoi docenti posizione dignitosa. Un tempo ricetto di pessimismo politico, di conservatorismo ed ortodossia, spalancò le sue porte a tutte le libere manifestazioni, rizzando alto il vessillo delle libere investigazioni e del libero svolgimento. Essa ha chiesto e raggiunto l'intento che una parte della propria gioventù non venisse più istruita mediante la scuola per gli interessi speciali di una confessione, ma che tutti nel benessere comune della patria scorgessero lo scopo su cui volgere la propria aspirazione. Non è forse al presente l'adunanza dei docenti indotta da novella circostanza a ringraziare Basilea per la sua ferma risoluzione, mentre nel Belgio, in uno Stato, la cui situazione per molti titoli somiglia a quella della Svizzera, il Confessionalismo matura i suoi frutti velenosi e sotto il nome della libertà d'insegnamento proclama la libertà dell'ignoranza e l'onnipotenza del clero?

Appunto per questo titolo, educatori della Svizzera, accorrete all'appello de' vostri amici di Basilea, attingendo dal torrente delle aspirazioni patriotiche nuovo coraggio pel benessere del nostro popolo!

(Dalla *Lehrerzeitung*) F.

---

Da un articolo del *Bund* intitolato: **La giornata degli educatori della Svizzera in Basilea**, togliamo il seguente brano:

« I docenti delle classi primarie convennero numerosi nella chiesa di Martino per ascoltare la relazione del sig. Gottlieb Stucki, docente della scuola reale in Basilea; relazione stupenda sotto ogni rapporto, il cui argomento era l'insegnamento graduato della storia naturale per la scuola popolare. Il relatore accentuava l'alto significato di cotesto insegnamento. Esso esercita possentemente il dono dei sensi ed accuisce di continuo l'intelletto. Arricchisce lo spirito con rappresentazioni distinte, è un correttivo indispensabile di fronte a parecchie altre materie ed in pari tempo dischiude gradatamente una dovizia prodigiosa di idee nuove e feconde. Acquista gran pregio per la coltura morale, mentre nobilita l'animo, risveglia ed invigorisce la

fede ad amare la verità, ed inoltre fortifica il sentimento per l'ordine e la legalità. Nella vita pratica pure, esercita un'azione immediata in quanto che ci rappresenta alla mente lo spirito della nostr'epoca, la letteratura odierna e la maggior parte delle professioni. Lo scopo dell'insegnamento delle cose naturali non è di rintracciare specialmente una certa somma di notizie precise, quanto di abilitare lo scolaro a più rigorosa e universale indagine della natura che desta viva gioia a misura che si risveglia, dilata e approfondisce in esso il sentimento e l'interesse pel magistero delle cose belle. A conseguire tale intento il docente dovrebbe accendersi d'entusiasmo onde guidare i proprii allievi a leggere sempre più addentro nei secreti dominii della natura. Il punto di vista d'interesse pratico non si dovrebbe fissare nella parte anteriore, perchè con ciò nel fanciullo si verrebbe per così dire a porre la base per lo studio della natura sotto un aspetto non vero, non estetico ed egoistico.

« Per l'istruzione delle scienze naturali il relatore desidera che a partire dal quarto anno scolastico gli venga assegnata in media per lo meno una nona parte di tutto il tempo che abbraccia l'istruzione. Lo stesso non si dovrebbe punto impiegare nell'insegnamento delle lingue: ma per converso, e con possibile stretta relazione per le altre materie, specialmente per l'insegnamento della religione, della geografia e del disegno. Lo scopo della scuola popolare esige istruzione di tutti i rami precipui della scienza delle cose naturali, da cui per altro importa di scegliere il semplice, il tipico e il pratico nella pienezza della sua espressione. Nella storia naturale fa duopo partire sempre dalla descrizione d'un singolo oggetto, ma col penetrare nello svolgimento mediante il continuo raffronto di individui affini e disparati e la ricerca di relazioni causali ecc. sviluppare poi progressivamente punti di vista generali e così porre la descrizione stessa al servizio sopratutto di una conoscenza sempre più profonda e accurata della vita naturale.

« Il sig. Stucki esige da ciascuna scuola popolare, che abbia a far conoscere agli scolari la struttura del corpo umano, valendosi del sussidio di tavole o modelli. All'incontro quando i fenomeni della fisica, in quanto che si possono rendere evidenti mediante semplici apparati da formare argomento dell'istruzione popolare, fa duopo che la chimica sia completamente esclusa dalla stessa.

« Questa relazione fu accolta con acclamazione dall'adunanza, approvando in generale i pensieri fondamentali in essa addotti. Nel giorno 7 ottobre erano presenti non meno di 1000 educatori ».

---

## Sciaffusa.

Nella conferenza dei docenti del Cantone il discorso più importante era del signor Gasser di Unterhallau, precettore delle scuole reali: *Intorno Rousseau e Pestalozzi.* Il lavoro o era molto vasto, ma anche fondato. Tanto il contenut quanto la forma dell'esposizione, sorretta da robusta e ridondante parola, affascinò oltre due ore l'attenzione dell'adunanza. Dopo una preliminare definizione dei concetti realismo e idealismo, l'oratore prese a tratteggiare la biografia di Rousseau, segnalando acconciamente i momenti che influirono su le vicende della sua vita, la sua speciale intuizione, non che le sue opere più rilevanti corredate di brevi sunti e singole citazioni. Del pari fu adombrato Pestalozzi a cui spetterebbe l'epigrafe: *Tutto per gli altri, nulla per sè.* — Lo spazio non ci consente di porgere un estratto di coteste biografie, imperocchè l'esposizione di ciascuna richiedeva per lo meno una buon'ora di tempo. Tuttavia si potrebbe riassumere più breve il quesito: *Dove si assomigliano questi due grandi uomini?* e dove *consistono le più essenziali dissomiglianze?* Circa a quanto essi offrono di *comune* il relatore adduceva: La culla d'entrambi trovasi nella nostra patria, ed entrambi seppero acquistarsi fama cospicua tra i tedeschi e francesi. Entrambi mediante le cognizioni acquistate con gran lettura poterono soltanto riparare all'imperfezione del corso de' studi rispettivi, e Pestalozzi col sussidio della lettura divenne in pari tempo scolaro di Rousseau. Entrambi erano ardenti promotori della libertà popolare, ma nella vita pratica poco acconci e nel commercio cogli uomini disadatti, per cui trovarono sovente delusioni. Entrambi erano idealisti e propriamente ottimisti che ambivano di realizzare il proprio ideale sociale su la via dell'educazione della gioventù.

Come differenze più notevoli il relatore segnalava: Rousseau apparteneva alla classe degli uomini più infelici, Pestalozzi a

quella dei più felici; quegli non aveva veri amici, questi gran numero ne possedeva dalla fanciullezza sino alla sua alta età. Rousseau nella sua Teresa non ebbe la persona che esercitasse influenza sul di lui animo; Pestalozzi all'incontro nella propria consorte possedeva una intelligentissima e focosa promotrice delle sue aspirazioni e una compagna di spontanei sacrifici sempre fedele al suo fianco. Mentre tetra malinconia avvolgeva lo spirito del francese, dagli occhi del zurigano rifulgeva serena amorevolezza; là regnava la cupa misantropia, quì l'amore ingenito al sacrificio, quell'amore che tutto abbraccia. Rousseau fa educare l'Emilio da un pedagogo. Pestalozzi in prima linea per l'educazione sceglie la casa dei genitori, specialmente la madre. Rousseau nei rapporti religiosi tributa omaggio alla religione del raziocinio e si tiene indifferente verso la rivelazione divina; mentre Pestalozzi si dimostra vero seguace di Gesù Cristo ed anche il di lui metodo va contraddistinto come una coltura religiosa cristiana da esso appellata la *chiave del suo sistema.*

L'adunanza nel modo più cortese ha voluto esprimere i proprii ringraziamenti al relatore per questo suo eccellente lavoro. *(Lehrerzeitung)* F.

---

## POESIA POPOLARE.

### *Il Regno della Cuccagna.*

Proprio da qualche tempo, Bigino mio
Ci piove il cacio sopra i maccheroni;
Ciascuno è pieno d'ogni ben d'Iddio,
Spariti i mendicanti e gli straccioni:
Dappertutto avvocati e consiglieri
Protettori dell'arti e de' mestieri.

Giustizia amministrata tanto bene
Che ci par d'esser proprio in Paradiso;
Disprezzate le laide sirene
De' modi sconci e del lascivo riso;
Sparito lo strozzino e il presta-mano,
Ignoto fino il nome di ruffiano.

Con un mezzo franchino, ed anche meno,
Si mangia un delizioso minestrone,
Un magnifico fritto, un pollo pieno,
Una bistecca o un pezzo di storione,
Frutte proprio squisite, ed un formaggio
Che invita tutti quanti a farne il saggio.

I falchi son ministri dell'interno,
I gatti segretari generali,
I topi son gli agenti del governo,
Che fanno i gravamenti o cose tali;
Le volpi, i lupi e bestie somiglianti
Son poste nel catalogo dei santi.

L'oche sono insegnanti ne' licei,
Nelle tecniche scuole ed istituti;
Scarafaggi, scorpioni e scarabei
Vengono a braccia aperte ricevuti
Dal Governo che affida a tal genìa
Tutto il servizio della polizia.

Vieni, adunque, o popol emigrante,
Corri a veder queste gran meraviglie;
Che cosa importa andar tanto innante
Se in un anno le povere famiglie,
Ora tanto meschine e sventurate
Vedremo diventar ricche sfondate?....

---

## BIBLIOGRAFIA.

**Dal Vero.** *Temi di composizione italiana ad uso delle scuole, raccolti ed ordinati dal Prof. Dott. Pietro dal Ponte, con un'appendice di temi Manzoniani, in un bel volume di circa* 300 *pagine* (1).

Ecco un libro che può dirsi un tesoro pei maestri. Esso non è uno dei soliti cataloghi di *traccie* nelle quali siccome in ferrea forma si costringono le idee dei fanciulli, ond'abbiano ad uscirne in questo piuttosto che in quel modo; no, questo libro è una guida saggia ed efficace per suscitare negli allievi la riflessione sopra argomenti tolti sempre ai casi pratici della vita; lasciandoli liberi di svolgere il componimento in un modo o nell'altro, come ben lo dice l'egregio Autore nella prefazione: *Mio canone questo:* che *gli scolari camminino il più possibile colle gambe loro... e perciò bando alla imitazione che ricalca sul lavoro degli altri.*

Negli: *Avvertimenti che darei agli scolari* il prelodato Autore espone in poche pagine tutto un trattato di bello scrivere nella forma più logica e più pratica. E dove indica: *Quali dovrebbero essere i Temi*, dipinge i fanciulli con tanta naturalezza che ben si scorge in Lui l'esperto Educatore, che studiò con

---

(1) Si può avere alla stamperia di Fulvio Giovanni in Cividale (Italia) al prezzo di fr. 2,50.

affetto pari all'alto ingegno, le inclinazioni, lo slancio, e quella beata noncuranza degli anni primi, che giudica senza idee preconcette, ma col sentimento semplice e chiaro, e per lo più retto, che nasce dalle cose o dagli eventi, come suono emesso da una corda vibrata. Ed a questa profonda conoscenza della fanciullezza seppe coordinare più centinaja di temi, *non graduati*, come dichiara l'Autore, *nè ordinati secondo un sistema qualunque*, ma presi tutti *dal Vero*. Sono intrattenimenti del maestro cogli allievi, sopra nobili ed elevati argomenti, trattati colla massima semplicità, e, pregio maggiore del libro, sorgente perciò inesauribile di temi consimili, che ogni educatore può con quest'ottima guida proporre ai suoi scolari sopra ogni evento lieto o triste che vivamente li impressioni, sopra gli usi e le abitudini loro: sono quadri palpitanti di verità: fatti che commuovono od entusiasmano senza uscire dalla loro semplice naturalezza: precetti brevi e chiari per le varie specie di lettere: argomenti vitali per dialoghi e novelle; morale apprezziazione di ben noti proverbi, massime, ed aforismi. — Nei temi Manzoniani poi, l'Egregio prof. Dal Ponte con metodo nuovo e assai razionale, insegna come possa il giovinetto partecipare al lavoro di un autore, non soltanto col ritenere gli episodî o l'insieme di un'azione storica o romanzesca, bensì col trovare ed esporre per conto proprio, tutti quei particolari dall'autore necessariamente omessi. E da siffatto metodo quanto più proficua riuscirà ogni lettura, e quale potente esercizio a trovare le idee, a svolgere il raziocinio!

Ai tanti pregi che ben meritarono all'Autore già i migliori elogi, s'aggiunge tale una purezza di lingua ed eleganza di stile quale assai raramente riscontrasi nei libri scolastici, talchè si rilegge con piacere, e facilmente si ritiene.

Anche l'edizione è accurata e nitida per carta e caratteri, insomma è un *ottimo libro* che riuscirà molto utile a qualunque docente.

A. C. Solichon.

---

## AVVISO.

Nell'atto che interessiamo coloro che hanno inserzioni per la parte speciale dell'*Amanacco del Popolo* (V. avviso del n.° precedente) a volerle comunicare all'*Editore Colombi in Bellinzona* non più tardi del 15 entrante novembre, rettifichiamo un errore incorso nel detto avviso. Com'è facile a intendersi, il prezzo per ogni linea o suo spazio non è già di 5, ma di 7 centesimi, così richiedendo la giusta proporzione fra questo prezzo e quello d'una pagina intiera o delle sue parti.

---

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.